

Inflazione, Bolzano prima in Italia L'Ipl: «Aumentare gli stipendi»

Il capoluogo si conferma la città più cara: 445 euro di spesa in più per famiglia

BOLZANO Il Trentino Alto Adige è la regione più cara d'Italia per dinamica e livello di prezzi con un incremento medio di spesa di 298 euro a famiglia nel 2020. E al poco invidiabile primato, realizzato nell'anno della crisi Covid-19, contribuisce in maniera determinante Bolzano che, con ben 445 euro di maggiori spese in media per nucleo familiare, è largamente in testa alla classifica davanti a Modena e Reggio Emilia (entrambe +294 euro), Trento (+257) con Ravenna (+240) a chiudere la top five.

Una graduatoria elaborata dall'Unione nazionale consumatori, a partire da dati Istat che assegna a Bolzano con l'1,4% anche la maggiore incidenza del tasso d'inflazione nel Paese. Tendenze che non sorprendono Stefan Perini, direttore dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl): «Che Bolzano sia cara non è una novità — premette — ma il dato da solo dice poco, se non

Chi è



● Stefan Perini (nella foto) è il direttore dell'Istituto promozione lavoratori di Bolzano

● Perini suggerisce di potenziare la contrattazione collettiva territoriale per adeguare gli stipendi al costo della vita

è collegato all'andamento degli stipendi. Non abbiamo ancora i numeri precisi del 2020, ma con l'esplosione della pandemia non è difficile immaginare una loro flessione, in termini di retribuzione netta effettiva». Perini indica due leve su cui parti sociali e politica possono intervenire a tutela del potere d'acquisto e, dunque, del benessere materiale dei lavoratori altoatesini.

«La prima — spiega Perini — è il potenziamento della contrattazione collettiva territoriale, per adeguare gli stipendi al costo della vita e impone un'assunzione di responsabilità anche da parte delle aziende nell'assestare una dinamica virtuosa».

La seconda, invece, riguarda il mercato immobiliare. «È il costo delle case a far schizzare in alto i prezzi in Alto Adige — prosegue Perini — con un impegno che, per mutuo o affitto, può superare anche il 40% delle entrate men-

sili di una famiglia media, quando la sostenibilità è posta convenzionalmente attorno al 30%. Altri generi primari, come alimentari e carburanti per esempio, hanno costi più alti rispetto al resto del Paese, ma non con differenze così marcate, appunto, come accade sul fronte appartamenti».

Una soluzione per calmierare i costi, potrebbe essere disincentivare il mercato abitativo secondario, ossia quello delle locazioni turistiche. «Il problema in Alto Adige — argomenta Perini — non è



L'analisi
Perini: «È il costo delle case a far schizzare in alto i prezzi in tutta la nostra provincia»

tanto l'assenza di abitazioni, ma il fatto che quanto viene costruito non sempre venga riservato al mercato abitativo primario, cioè quello per la prima casa. Per questo l'Ipl propone nuove strategie per portare sul mercato un numero considerevole di alloggi senza dover ricorrere a nuove costruzioni, salvaguardando così la sostenibilità ambientale del territorio e al contempo garantire la sostenibilità economica, sociale e culturale del mercato abitativo locale».

In questo disegno, l'istituto propone un rafforzamento del ruolo di intermediazione sul mercato dell'Istituto per l'edilizia sociale, fiscalità agevolata per le locazioni private mediate da Ipes, agevolazione dell'accesso a strumenti come il Superbonus statale 110% per favorire il risanamento degli edifici esistenti.

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il Trentino Alto Adige è la regione più cara d'Italia con un incremento medio di spesa di 298 euro a famiglia nel 2020

● Bolzano, con 445 euro di maggiori spese in media per nucleo familiare, è in testa alla classifica davanti a Modena e Reggio Emilia (entrambe +294 euro) e Trento (+257)

